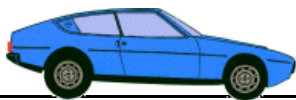




Comune di
Sarteano



Comune di
Chiusi



Comune di
Montepulciano



con il Patrocinio del "Comune di Sarteano"
con il Patrocinio del "Comune di Chiusi"
con il Patrocinio del "Comune di Montepulciano"

45° Raduno Nazionale Matra "Le Matra tra la cultura, l'anima ed il corpo.." Sarteano - Chiusi - Montepulciano (Siena) 24-25 Settembre 2016

Innanzitutto un **GRAZIE** da parte di tutti noi Soci del "Matra Italia" a:

Comune di Sarteano

Dott. Francesco Landi (Sindaco)

Comune di Chiusi

Dott. Juri Bettolini (Sindaco)

Dott.ssa Chiara Lanari (Assessore)

Comune di Montepulciano

Dott. Andrea Rossi (Sindaco)

Grazie al nostro socio Marco Biancucci e consorte Nicoleta, che con la loro simpatia ci tragheranno in questo bellissimo paesaggio noto in tutto il mondo per la qualità dei vini prodotti e per aver pensato bene di dedicare anche alla nostra anima e corpo un po' di salutare benessere...



Panoramica del territorio Senese



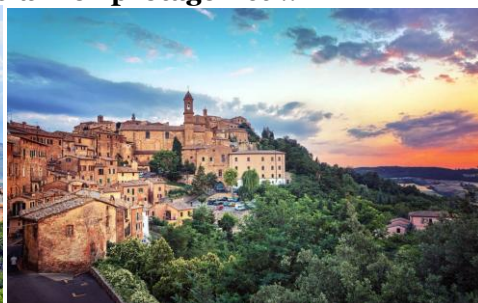
"Terme Theia" dove l'anima ed il nostro corpo saranno i protagonisti..



Sarteano



Chiusi



Montepulciano

SARTEANO

È un paese di importanza storica e naturalistica, collocato sui contrafforti della Val d'Orcia in un altopiano al confine con la Val di Chiana. Il passato medievale del paese è testimoniato dal castello, elemento principale del paesaggio architettonico, e da un grande numero di chiese. L'economia di Sarteano è diversificata, ma fondamentalmente si basa sull'agricoltura e sul turismo. I prodotti della terra sono olio d'oliva, vino e frumento.

Storia

Preistoria

Scarse e incerte sono le testimonianze dell'uomo nel territorio di Sarteano nel Paleolitico. Le fasi successive, dal Neolitico all'età del bronzo sono invece ampiamente note grazie alla ricchissima documentazione archeologica proveniente dalla *Grotta dell'Orso*. Conosciuta fin dal 1954, questa ampia cavità carsica fu esplorata completamente dai componenti del Gruppo Speleologico di Sarteano. Fu indagata con scavi sistematici a partire dal 1960, prima da Guglielmo Maetzel poi dall'università di Pisa tra il 1960 e il 1963. La grotta, oggi non visitabile, è divisa in due parti comunicanti attraverso stretti cunicoli. In molte zone si rinvennero, generalmente in superficie, gruppi di vasi dell'età del bronzo, alcuni anche interi e contenenti cariossidi di grano, che lasciavano supporre deposizioni intenzionali legate a pratiche rituali. La stratigrafia ricavabile dal saggio principale indica la presenza dei seguenti aspetti culturali:

- Neolitico a ceramica impressa
- Neolitico a ceramica lineare
- Neolitico ed età del bronzo

La frequentazione della grotta continua fino all'XI secolo a.C. e si hanno infine tracce di epoca romana con frammenti di piatti e anforoni. Un'altra cavità carsica nel territorio di Sarteano è la Buca del Rospo posta sul versante occidentale del monte Cetona che ha restituito vasi dell'antica età del bronzo deposti per una raccolta rituale delle acque di stillicidio.

Periodo Etrusco e Romano

Proprio le tracce di un passato etrusco sono quelle che più hanno segnato il territorio intorno a Sarteano, dal IX al I secolo a.C. I primi insediamenti occuparono le zone collinari più elevate, vicino alla necropoli di Sferzacavalli, lungo la strada che conduce a Radicofani e poi, soprattutto nel corso del VII secolo a.C., nella zona verso Castiglioncello del Trinoro dove la sterminata necropoli di Solaia-Macchiapiana, con le sue numerose sepolture entro canopi (vasi cinerari a testa umana tipici di questo territorio), dimostra la presenza nelle vicinanze di un centro abitativo densamente popolato soprattutto nel periodo tardo-orientalizzante. Con il periodo Arcaico invece, ovvero con il VI secolo a.C., ci fu uno spostamento dell'area abitativa su colline meno elevate, poco sopra i 500 m., per avvicinarsi a quello che all'epoca era il

centro politico egemone, ovvero il polo urbano di Chiusi che viveva in quella fase il suo periodo più florido, come dimostrano sul finire del secolo le imprese del lucumone Porsenna. Così le necropoli di maggior rilievo di quel periodo sono proprio quella della Palazzina, posta lungo una delle vie Cupe, ovvero i tracciati viari che conducevano verso Chiusi, e la necropoli delle Pianacce. Quest'ultima, indagata a partire dal 2000 dal Museo civico archeologico di Sarteano e dal Gruppo Archeologico Etruria ha riservato negli anni una serie di straordinarie scoperte, oltre ad essere ubicata in una zona di grande suggestione paesaggistica con uno splendido affaccio sulla Val di Chiana a controllo di quello che era anche in antico il fondamentale asse viario nord-sud tra Orvieto e Arezzo. In primo luogo l'eccezionale Tomba della quadriga infernale, con pitture uniche e dai colori vivacissimi della seconda metà del IV secolo a.C. in cui è raffigurato un demone dai capelli rossi alla guida di un carro trainato da due leoni e due grifi, probabilmente Charon – il Caronte etrusco - nella sua unica raffigurazione come auriga nello svolgimento del suo compito di accompagnatore delle anime verso l'Ade. Anche le altre scene (il banchetto di due figure maschili accompagnate da un servitore e un grande serpente a tre teste ed un ippocampo) sono ambientate nell'Ade e sono uno dei più fulgidi esempi del nuovo sentire degli Etruschi per un mondo funerario più tormentato e pauroso rispetto a quello di epoca Arcaica. Accanto alla tomba della Quadriga Infernale numerosi altri ipogei, databili tra la fine del VI e il I secolo a.C., mostrano una necropoli occupata da famiglie aristocratiche di un certo rango, così come di grande interesse è la struttura teatriforme collegata a tre di questi ipogei e adibita ai rituali funerari venuta alla luce nel 2007. Questo sito di straordinario interesse, visitabile, è solo una delle numerose realtà archeologiche del territorio. Quando nel periodo Ellenistico, cioè nel corso del III e II secolo a.C., il popolamento del territorio si diffuse “a macchia di leopardo” ci fu un'occupazione sparsa, ma capillare e in quella fase le necropoli interessarono numerosi siti tra cui quello di Molin Canale, dove alcuni esempi di tipologie tombali sono stati messi in luce e resi visitabili. In epoca romana si mantenne una diffusa occupazione dell'area, anche in virtù dello sfruttamento delle sorgenti termali e sicuramente due importanti aree insediative dovevano essere nella zona di Sant'Alberto e nell'altra, molto ampia, della Peschiera Giannini e delle aree limitrofe. Resti di questi edifici termali legati a *villae* rustiche, mostrano un notevole grado di raffinatezza, come dimostrano le lastre di tipo Campana da Colombaio e dalla Peschiera. Tutte le tracce di questo intenso e vitale passato, dai canopi Orientalizzanti, ai buccheri, alle



ceramiche figurate sia etrusche che attiche, le straordinarie statue-cinerarie di pietra fetida rinvenute nel 2006, fino ai reperti Romani sono esposti nel Museo civico archeologico di Sarteano a testimonianza dell'alternarsi di tre civiltà dall'uomo dell'età del bronzo, agli Etruschi ai Romani.

Medioevo

Alcuni documenti provenienti dalle carte del monastero dell'Abbazia di San Salvatore del Monte Amiata attestano nel territorio della contea di Chiusi-Sarteano-Chianciano, fin dagli inizi dell'anno Mille, la presenza della famiglia longobarda dei conti Farolfi.^[4] Causa la legge longobarda di successione ereditaria la contea venne a poco a poco spezzettandosi tra i molti rami di questa famiglia comitale da cui in Sarteano ebbero origine i conti Peponi ed infine i Manenti.

Granducato di Toscana

Il Duca Valentino

La fedeltà del comune di Sarteano nei confronti del governo di Siena auspicata dalle parti contraenti nell'accomandigia già sottoscritta, durò fino alla sconfitta della repubblica senese in seguito alla quale quest'ultima venne annessa nel Granducato di Toscana. Nel mese di gennaio del 1503 il duca Valentino, Signore di Romagna e braccio armato dello Stato Pontificio dopo aver espugnato Perugia, abbandonata dai Baglioni, con un esercito agguerrito si portò in Toscana con l'intento di estendervi la sua signoria ed assalì, pertanto, la rocca di Sarteano provocandogli gravi danni.



Nel 1228 Sarteano venne occupato dalle milizie orvietane comandate da Pietro Monaldeschi. Poco dopo i Senesi mossero la controffensiva e dopo aver preso Chianciano imprigionarono Pietro, figlio di Monaldo, capostipite del ramo dei " Monaldeschi della Cervara ". Pietro morì a Siena nel 1238. Dopo successivi conflitti tra le città di Siena ed Orvieto con esiti alterni, verso la fine del XIII secolo le località di Sarteano e Chianciano furono elencate in appendice al catasto di Orvieto come: « domini con obblighi speciali » In quel periodo nel comune di Orvieto era in atto la feroce disputa per il potere tra la famiglia ghibellina dei Filippeschi e quella guelfa dei Monaldeschi, conclusasi con la sanguinosa sconfitta dei Filippeschi. Porta Monalda, sormontata dallo stemma dei Monaldeschi con incisione della data 1313 (**MCCCXIII**), posta in direzione di Siena, sembra voler ricordare ai Sarteanesi la « grande vittoria » del condottiero Ermanno Monaldeschi. Il Monaldeschi aspirante al potere della signoria orvietana intraprese grandi lavori pubblici, tra questi la lunga strada selciata che partendo da Porta Monalda, attraversando la valle del Paglia raggiungeva Orvieto. "*....consiste questa terra la maggior parte in una strada lunga competentemente larga, parte selciata e parte mattonata che principia alla porta Monalda*" L'opera si rese necessaria per facilitare la percorrenza dei pesanti carriaggi effettuati dalle maestranze che per conto dell'architetto Lorenzo Maitani, dalla cava posta nelle vicinanze di Camporsevoli estraevano il prezioso travertino impiegato nella composizione dei bassorilievi del Duomo d'Orvieto. Alla morte di Ermanno Monaldeschi avvenuta nel 1337, il controllo politico sul comune di Sarteano venne esercitato dalla città di Perugia quando, a seguito della battaglia di Torrita Perugia, stremata dalle ingenti spese, per porre fine alla lunga guerra contro Siena (1357-1359) fu costretta ad accettare il lodo del cardinale Egidio Albornoz che pose fine alle pretese egemoniche di Perugia su gran parte del territorio toscano.

Il Castello nel XV secolo

Nel 1408, un poderoso esercito condotto da Ladislao di Durazzo, re di Napoli, nel tentativo di estendere i confini di quel regno si accampò in Val di Chiana nelle rocche di Assai e Valiano in attesa di portare a termine l'impresa con la conquista delle città di Siena e Firenze. Qui stanziò per oltre due anni compiendo devastazioni e razzie delle messi nelle campagne circostanti tali da meritarsi l'epiteto di *re guastagrano*, rimasto a lungo nella memoria di quelle popolazioni.^[15] Nel mese di giugno 1409, le milizie di Ladislao mossero dagli accampamenti e dopo aver occupato Cortona assediaron il castello di Sarteano, ma i Sarteanesi riuscirono a respingerle impedendone l'espugnazione.



Nel 1455 il Castello subì un nuovo assedio da parte dei mercenari della Compagnia di ventura condotta dal perugino Jacopo Piccinino che dal governo senese pretendeva il pagamento per allontanarsi con le sue masnade, liberando il territorio. Anche in questa occasione i Sarteanesi, seppero sconfiggere i mercenari del Piccinino e per celebrare la vittoria eressero un altare, di cui ancor oggi appare traccia nel cortile interno della rocca. Da allora il 29 giugno, giorno della ritirata del Piccinino, la popolazione tributò per lunghi anni nel passato una processione annuale di ringraziamento che, partendo dall'abitato sottostante il castello, risaliva fino alla porta interna.. Nel 1467, il comune di Sarteano liberatosi delle passate difficoltà concluse con il governo senese contratto di accomandigia perpetua, contratto di protezione da parte della Repubblica di Siena con assoggettamento politico del Comune di Sarteano.

Castelli

Castello delle Moiane: insediamento medievale fortificato risalente al XII secolo, divenne libero comune nel XIV secolo. Alla sua storia risale la Leggenda della contessa Dorilla, arrogante signora del castello, che nel celebrare una messa, spazientita dal ritardo del monaco a cui spettava il compito, fu strangolata e strascinata su di un dirupo da un serpente gigante uscito dal calice durante il rito religioso. Oggi il complesso è ridotto a ruderi ben conservati, nascosti nella zona boschiva vicino Spineta a pochi chilometri da Sarteano.

Palazzi storici

Casa natale di Papa Pio III: situata in via Goti, vi nacque nel 1439 Francesco Tedeschini, papa tra il settembre e l'ottobre del 1503, prima che fosse colpito da un'ulcera alla gamba. Su questo palazzo, in onore dell'unione tra le famiglie Tedeschini e Piccolomini, fu scolpito il portale, appena dopo la morte del padre Nanni di Piero. Palazzo del Podestà, edificato nel XIV secolo è stato ampliato nella seconda metà del XVI secolo, e presenta ancora tracce delle sue originarie bifore; oggi ospita abitazioni ed esercizi commerciali. Palazzo Berdini, risalente al XIV secolo ed ampliato nel XVI secolo.

Palazzo Cennini, costruito nel XV secolo, contiene un chiostro, oggi adibito ad uso commerciale, di cui un tempo disponeva la Fattoria di Martignano per conservare e lavorare i suoi prodotti agricoli.

Palazzo Comunale, sede attuale degli uffici comunali e del Teatro Comunale degli Arrischianti.

Palazzo Cospì Forneris, risalente al XVII secolo, ma dallo stile spiccatamente rinascimentale.

Palazzo Gabrielli, la cui struttura ha origine nel XIII secolo, è stato caratterizzato dalle forti modifiche e ristrutturazioni apportate nel XVI secolo, e attualmente ospita nelle sue sale il museo archeologico.

Palazzo Paparoni, edificio del XVI secolo ampliato nel corso del Novecento, ospitava una struttura ricettiva per inabili.

Palazzo Piccolomini, edificio storico in stile rinascimentale fatto erigere da Francesco Tedeschini Piccolomini, futuro papa Pio III, con elegante cortile interno nel quale sono ancora visibili le colonne con capitelli corinzi ornati con mezzelune. Nella parte destra della facciata si può ancora ammirare lo stemma di famiglia, scolpito in marmo nel XV secolo.

Santa Chiara, (residenza agrituristica), ex convento delle Clarisse insediate nel monastero dal 1580 fino al XIX secolo, all'interno: un cortile con elegante chiostro ed artistico palazzo.

Palazzo Preziani, con pregevoli elementi decorativi.

Palazzo Goti-Fanelli, antica sede dell'Accademia degli Arrischianti; già esistente nel XIII secolo, è stato notevolmente ristrutturato e ampliato nel 1536 con elegante cortile interno, sale affrescate ed una piccola cappella gentilizia con dipinti di Apollonio Nasini.

Palazzo di Piero, villa in stile neogotico.

Architetture militari

La fortezza, costruzione cinta da doppia cerchia di mura con il maschio quadrato e torri rotonde ai lati. Nel XIII secolo fu feudo dei conti Manenti e da questi ceduta al comune di Sarteano. Nel XVI secolo la rocca medievale, ormai cadente, venne modificata in una più moderna struttura militare secondo le tecniche di costruzione messe in atto in Toscana dall'architetto Baldassarre Peruzzi. Così Sarteano ebbe la sua "cittadella" capace di resistere agli attacchi delle nuove armi (bombarde ed archibugi) portate in Toscana nel 1454 dall'esercito di re Afonso di Napoli.^[18] Il maschio della fortezza fu modificato e reso capace di ospitare stabilmente una guarnigione di soldati armati con armi da sparo; cunicoli sotterranei percorribili da soldati furono collegati con le porte di accesso dell'abitato. Fin dal 1590 i granduchi di Toscana concessero la proprietà della fortezza al capitano Eustachio Fanelli ed ai suoi eredi. Oggi la fortezza è stata acquistata dal comune di Sarteano per essere usufruita dalla cittadinanza. Il *Monumento ai caduti*, definito come miglior monumento ai caduti d'Italia, è stato collocato nella piazza principale del paese nel 1923 in quanto dono da parte dello scultore italiano Arnoldo Zocchi, in onore della moglie originaria del luogo.

Aree naturali

Il bagno Santo, nelle vicinanze dell'abitato di Sarteano, (località Santa Lucia) sgorga la sorgente delle Canalette. La catalogazione di queste acque rientra tra quelle sulfuree-alcaline che fuoriescono ad una temperatura di 24° circa. Queste acque sono ritenute curative per l'infezione degli occhi e della pelle. La sorgente delle Canalette, insieme ad altre limitrofe, sono conosciute come acque del Bagno Santo.

Il Parco delle Piscine, grande parco ombreggiato con ampi spazi verdi ben curati, dotato di tre piscine alimentate con acqua corrente proveniente dalla sorgente termo-minerale delle Canalette. Il parco, dotato di un campeggio ben organizzato è fornito di attrezzature sportive.

Riserva naturale di Pietraporciana: prende il suo nome dal poggio su cui si estende separando la Val d'Orcia dalla Val di Chiana. La sua faggeta, residuo di uno dei più grandi boschi di faggio, si sviluppa sul versante settentrionale della collina, dove il microclima si mantiene abbastanza fresco e umido; oltre ai faggi sono presenti alberi di cerro, carpino bianco e carpino nero, acero montano, ecc... I due tipi di arbusti principali portano i nomi di belladonna e "fusaggine maggiore", una specie tipica della zona mediterraneo-montana, mentre nella varietà floreale della riserva si distingue il bucanave, la primula, l'anemone, ma soprattutto il giglio martagone, una rarissimo esemplare appartenente alla famiglia delle liliaceae.

CHIUSI

Storia

Le prime testimonianze archeologiche consistenti fanno risalire il primo insediamento nella zona all'Età del Ferro, con ricchi corredi funerari a partire dall'VIII secolo a.C.

La città etrusca di **Clevsi**, diventata poi la latina **Clusium** (*Klysion*, *Κλύσιον* in greco antico), aveva un'importanza fondamentale, poiché collocata sull'arteria che collegava Roma all'Etruria settentrionale, seguendo il Tevere e il suo principale affluente, il Clanis, essendo il fondovalle dell'omonima valle estremamente fertile.

Le prime testimonianze scritte di Chiusi risalgono all'Ellenismo, quando, in un documento di Polibio, compare il nome della città di Chiusi in relazione alle invasioni dei celti. Seguono poi i racconti su personaggi come Arunte e il celebre lucumone chiusino Porsenna.

Servio descrive Chiusi come una delle più antiche città etrusche, fondata da Cluso, figlio di Tirreno. Gli autori antichi la ricordano comunque come città antica e potente e ne lodano la fertilità del suolo. L'abitato etrusco si sviluppava sui tre colli sui quali sorse poi la città medievale e moderna. Tuttavia, è molto probabile che l'antico abitato della capitale chiusina si estendesse ben oltre l'attuale centro storico il quale, oggi, appare così limitato a seguito della successiva decadenza di epoca tardo medievale e rinascimentale. A ben vedere, Chiusi sorge su un colle da cui si domina la valle dell'antico fiume Clanis, nel punto d'incontro tra il Clanis e l'odierna val di Tresa, ovvero nel punto in cui le acque provenienti dal Trasimeno incontravano il Clanis (antecedentemente alla costruzione dell'emissario di S. Savino di epoca romana), ed era un luogo strategico nel bacino del Clanis (oggi val di Chiana).



Il territorio della città-stato di Chiusi (*ager Clusinum*, in latino) era estremamente vasto, tanto da comprendere una parte del Trasimeno (che era il confine tra le città-stato di Chiusi, Cortona e Perugia), il monte Cetona, il monte Amiata, il monte Arale, la Val d'Orcia e, in definitiva, una parte delle odierne province di Grosseto, Perugia, Siena, Terni e in minor misura di Arezzo.

La centralità di Chiusi era altresì caratterizzata dal fatto di collocarsi su un percorso commerciale che dall'Etruria interna, attraverso il valico di Tolle, si immetteva in val d'Orcia e da lì si raggiungeva facilmente il mare attraverso le vie alzaie dell'Orcia e dell'Ombrone. Il valico di Tolle, a soli 10 km dal colle chiusino e in diretto contatto visivo con esso, era il luogo ideale per il controllo chiusino della val d'Orcia e della cosiddetta *via marittima*, e in particolare per lo sdoganamento delle merci dei viandanti, specie quelle provenienti dalla vicina Orvieto; in effetti, chi (venendo da Sud) voleva recarsi a nord verso Roselle era costretto ad attraversare il territorio della città-stato di Chiusi e a lasciare una parte delle proprie merci a chi controllava la viabilità.

Nel VII secolo a.C. venne introdotto il rito dell'inumazione e si diffusero le tombe a camera con pilastro.

Nel VI secolo a.C. Chiusi divenne una delle più importanti città della dodecapoli etrusca, primeggiando tra i *Populi etruschi*, specie al tempo del lucumone Porsenna. A questo periodo risalgono i primi contatti certi con la neonata Roma, quando un'alleanza di Chiusi con Arezzo, Volterra, Vetulonia e Roselle (l'attuale Grosseto) venne in aiuto ai Latini per sconfiggere Tarquinio Prisco. Tra le tombe a camera del periodo spicca il tumulo di Poggio Gaiella, forse usato per il potente re lucumone Porsenna, che mise Roma sotto assedio nel 506 a.C. e che, probabilmente, dominò altre città etrusche come la vicina Orvieto, tanto da divenirne "re", come evidenzia Livio. Risale a questo periodo il massimo splendore della città, con la nascita di un ceto medio-alto, i cui membri venivano sepolti in tombe articolate, scavate nell'arenaria. Chiusi divenne inoltre un grande centro di importazione dall'Attica, che fungeva da luogo di smistamento per tutta l'Etruria interna. Accanto ai prodotti greci si sviluppò inoltre una consistente produzione locale, dove spicca quella del bucchero.

Il V secolo a.C. è testimoniato dalla produzione scultorea in pietra fetida, estratta in loco, mentre si dovette aspettare la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C. per vedere la nascita della fabbricazione dei tipici sarcofagi e urne, soprattutto in alabastro e marmo alabastrino. Nel II secolo si affiancò anche la produzione di urne cinerarie in terracotta.

Dopo la sconfitta della lega etrusca ad opera dei Romani (III a.C.) l'Etruria fu progressivamente romanizzata e la città etrusca di Chiusi continuò a reggersi con proprie leggi e ad essere amministrata da nobili famiglie etrusche, legate all'aristocrazia romana, che consentirono la costruzione di infrastrutture romane quali la consolare Cassia (sec. II a.C.) e porti fluviali lungo il Clanis, per l'utilità dell'emergente potenza romana. Nell'anno 87 a.C. *Clusium* divenne un importante municipio romano, corrispondendo l'*ager Clusinum* alle dimensioni dell'estinta città-stato, e i suoi abitanti erano probabilmente e in buona misura stanziati, tra l'altro, nel fondovalle, lungo la consolare Cassia e il navigabile Clanis, paralleli e attigui. Chiusi continuava inoltre ad essere un punto nodale lungo la cosiddetta *via marittima*, ed era altresì il punto di arrivo della consolare Amerina, che dalla Stazione di Baccano (a nord di Roma) giungeva a *Clusium* attraverso un percorso che si snodava per Amelia, Todi e Perugia.

Al tempo dell'imperatore Adriano fu realizzato un diverticolo della Cassia, all'altezza di Acquaviva, che collegò il municipio di Chiusi con la colonia senese (*Sena Iulia*). Nel 107 fu completata la consolare cosiddetta *Traiana Nova* che collegò Bolsena (*Volsinii Novi*) con Chiusi, senza passare per Orvieto (abbandonata dopo la sconfitta etrusca) e le cui pietre miliari eccezionalmente non indicavano la distanza da Roma ma dai confini di Chiusi (*a fines Clusinorum*), tanto era importante tale municipio e il suo *ager*. Con la realizzazione di tali arterie stradali la centralità di Chiusi nell'Etruria settentrionale fu notevolmente accentuata. A Chiusi era probabilmente stanziato il comando della *Quarta Legio* (quarta legione) e certamente si trovavano importanti infrastrutture portuali, lungo il fiume navigabile, dove i copiosi cereali della valle del Clanis erano stoccati, lavorati e quindi trasportati a Roma (che in età imperiale contava quasi un milione di abitanti) per mezzo d'imbarcazioni fluviali.

Duomo

È grazie alla centralità di Chiusi, posta lungo vie consolari (punto di arrivo dell'Amerina) e fluviali, e in particolare grazie alle sue origini etrusche (che rendevano i Chiusini aperti a nuove culture e religioni) che i cristiani, perseguitati a Roma, fuggivano da colà e si rifugiavano in grande numero nel municipio chiusino, tanto che a Chiusi sono tuttora presenti due catacombe paleocristiane, ambedue poste lungo le consolari, ovvero S. Caterina lungo la via Cassia e Santa Mustiola (patrona della città) ubicata lungo la via Amerina, a poche centinaia di metri dal ponte romano sul Clanis, attualmente sepolto dai sedimenti. In effetti vi sono tracce di vescovi, a Chiusi, quantomeno dal II secolo d.C.

Il corpo della martire Santa Mustiola (di nobile famiglia, che fuggendo da Roma giunse a Chiusi attraverso la consolare Amerina), già deposto nell'omonima catacomba, nel IV secolo d.C. fu traslato nella basilica a lei dedicata, posta sopra detta catacomba, e collocato in un sarcofago in pietra calcarea (oggi visibile nel duomo di Chiusi, all'inizio della navata sinistra, su cui è stata posta una lapide marmorea nel XVIII secolo). Sempre nel IV secolo d.C., per proteggere le catacombe dalle invasioni barbariche i loro ingressi furono interrati, tanto che le stesse sono state riscoperte solo in tempi recenti essendo oggi visitabili. Durante le invasioni barbariche le consolari Aurelia e Flaminia divennero in buona parte impercorribili e furono abbattuti alcuni ponti strategici sul Tevere, come quello lungo la Flaminia (interrotta) che si trovava presso il municipio di Otricoli (*Otricolum*). Pertanto, la via Cassia, lungo la quale si trovava il capoluogo chiusino, divenne un'arteria di accresciuta importanza.

Storia medievale

Quando nel 476 Odoacre riconsegnò le insegne imperiali all'imperatore romano d'oriente, Chiusi continuava ad essere un capoluogo, probabilmente retto da dignitari Goti i quali, nella sede giudiziaria chiusina applicavano la raccolta normativa denominata *Lex Romana Wisigothorum* che *in loco* ebbe un grande successo, tanto da essere ivi utilizzata sino al XII secolo. Durante le due guerre gotiche (VI secolo), i Bizantini e i Goti lottarono per la conquista dell'ambita città, e grande doveva essere l'interesse per il suo controllo se Vitige vi lasciò una guarnigione di mille uomini. Durante il breve periodo bizantino fu operata la ricostruzione di ciò che era stato distrutto, e i Bizantini eressero stupende



cattedrali in importanti capoluoghi italiani come Chiusi (dove si trovava un vescovo metropolita) e Roma, similari a quella di S. Apollinare a Ravenna. Nel principale colle di Chiusi, sul perimetro di una basilica palocristiana, fu realizzata la basilica di San Secondiano (le cui bellissime colonne provengono dal tempio di Venere sull'omonimo colle. L'ultimazione della basilica risale probabilmente al 565, al tempo del vescovo *Florentinus*, come è attestato da un'iscrizione posta nel pulvino di una colonna all'interno di S. Secondiano.

Museo Archeologico

Quando i Longobardi scesero in Italia, nel 568, fecero di Chiusi un ducato, essendo uno dei primi duchi chiusini, probabilmente, il celebre "longobardo d'oro" (**Faolfo**) trovato nel XIX secolo nella zona dell'Arcisa, durante uno scavo, ai piedi dell'altare di una chiesa longobarda. Il ducato longobardo di Chiusi controllava i confini occidentali del cosiddetto corridoio bizantino e la Tuscia meridionale, essendo molto più esteso dell'antico *ager* chiusino; esso infatti comprendeva anche Cortona, Arezzo, Chiusi della Verna (*Clusi Novi*), l'alto Lazio sino al torrente Mignone (tra cui Viterbo e Bolsena), l'intera attuale provincia di Grosseto e buona parte delle odierne province di Perugia, Terni (tra cui Orvieto) e Siena. La diocesi di Populonia, all'epoca in grande decadenza, costituiva il cuscinetto tra il ducato chiusino e quello lucchese. Numerosi furono i tentativi dei duchi di Chiusi e di Spoleto di conquistare i vicini territori bizantini, tanto che nel 593 i Longobardi di Chiusi conquistarono un ulteriore lembo dell'odierna Umbria.



La basilica di Santa Mustiola, ristrutturata nell'VIII secolo dal duca chiusino Gregorio (nipote del re longobardo Liutprando che, per alcuni anni, resse contemporaneamente il ducato di Benevento nell'emergenza di sostituire un usurpatore), era probabilmente la chiesa madre (longobarda) di rito ariano, essendo la Cattedrale di San Secondiano la chiesa madre (cattolica) del ducato chiusino.

Sempre nell'VIII secolo i Franchi conquistarono l'Italia e tentarono inutilmente di domare lo strapotere dei duchi longobardi di Chiusi e di Spoleto al punto che Paolo Diacono, su impulso di Carlo Magno, (ri) scrisse la storia dei Longobardi dove, non a caso, non si fa menzione di Chiusi né di Spoleto. Sul finire dell'VIII secolo il pontefice romano lamenta incursioni e saccheggi del Duca di Chiusi a danno di Roma e dell'*ager* romano.

Nell'814 l'imperatore Ludovico il Pio, nel tentativo di limitare lo strapotere delle famiglie longobarde di area chiusina, donò una parte del Trasimeno (già chiusino) al pontefice romano, rimanendo detta donazione, per alcuni secoli, "lettera morta". Da un documento di quel periodo si evince inoltre che Castiglione della Pescaia (GR) apparteneva, fino ad allora, al *publicum* di Chiusi.

Finita l'epoca dei duchi, durante la dominazione carolingia, per buona parte del IX secolo Chiusi è un capoluogo (Gastaldato) governato da un Gastaldo direttamente dipendente dall'imperatore, essendo i confini del Gastaldato più limitati rispetto a quelli del cessato Ducato, pur sempre ampi.

Dalla fine del IX secolo le due grandi potenze dell'Italia Centrale sono il Ducato di Spoleto e il Marchesato di Tuscia con sede a Lucca, la cui marca meridionale fa capo a Chiusi.

Nel 932, a seguito di un'invasione saracena in seno alla quale è saccheggiato il territorio di Roselle, gli Aldobrandeschi (forse di origine salica) si stabiliscono a Sovana e cominciano a dominare un ampio territorio che fino a quel momento faceva in buona parte capo a Chiusi.

Con la dinastia imperiale attoniana (seconda metà del X secolo) sono affrancate le città di Arezzo, Chiusi, Perugia, Siena e Orvieto che mirano a staccarsi dal potente marchesato lucchese. Tuttavia, a differenza della storica capitale chiusina (sede di un'antica diocesi con vescovo metropolita, ospitante una prestigiosa scuola di arti liberali) che possedeva un vasto territorio, le emergenti città-stato limitrofe ambivano a ingrandirsi impadronendosi di lembi sempre più grandi del contado di Chiusi, essendo le loro mire assecondate dalla politica imperiale.

Cominciarono quindi sanguinose e lunghe guerre tra le limitrofe città, in particolare tra Chiusi e Perugia (seconda metà del X secolo) per il controllo del Trasimeno e, in particolare, tra Chiusi e Orvieto, essendo Chiusi (che era costretta a guerre "di difesa") sostenuta da Arezzo e da Siena, che a loro volta miravano a impossessarsi dell'*ager* chiusino centro-settentrionale.

MONTEPULCIANO

Montepulciano è un comune della provincia di Siena in Toscana. Il comune è posto a 605 metri sul livello del mare, a cavallo tra la Valdichiana e la Val d'Orcia.

Di antica e lunga storia, Montepulciano ha origini dal popolo degli Etruschi a partire dal IV secolo a.C. Ha notorietà anche per la ricchezza di ottimi vigneti, dai quali si ricava il Vino Nobile di Montepulciano DOCG.

Territorio

L'immagine più frequente è quella di un paesaggio ingentilito da una sapiente opera dell'uomo che si armonizza con l'ambiente naturale. L'urbanizzazione rurale coesiste con centri urbani traboccanti di memorie storiche e mirabili opere d'arte, il tutto incastonato in un paesaggio agricolo, spesso altamente specializzato. Il pensiero corre spontaneo alle dolci colline coperte d'ulivi e vigneti, alla Valdichiana, recuperata nuovamente dalle grandi opere di risanamento dei granducali.

In quest'area di Toscana sud orientale, si amalgamano boschi di pini silvestri, lecci e castagni, con piani sabbioso-arenacei coltivati, ondulazioni argillose, pianure un tempo paludose. Un territorio eterogeneo, a bassa densità di popolazione, rimasto quasi isolato dagli influssi delle aree circostanti. Nel tempo esso ha elaborato la sua propria caratteristica rurale, oggi tanto apprezzata dal turista di passaggio, come da quello che, desideroso di un luogo dove riposare, sceglie questo Comune e quelli limitrofi come meta finale.



Una rapida analisi di quest'area che, pur trovandosi a metà strada tra Firenze e Roma, conferma una debolezza socio-economica. Mancano spesso notizie dell'evoluzione demografica sin dai tempi preistorici; gli etruschi ed i romani in seguito lasciarono ben poche tracce su questa terra.

Storia

Il centro abitato ha caratteristiche di borgo medievale a forma di "S" ed è racchiuso entro tre cerchia di mura, costruite tutte verso il XIV secolo.

Di origine etrusca e fondata, secondo la leggenda da Porsenna, Lucumone di Chiusi; alcuni documenti e reperti rinvenuti in Fortezza, ne fanno risalire l'esistenza già al IV-III secolo a.C. In epoca romana fu sede di un esercito posto a difesa delle strade consolari. Fu evangelizzata da San Donato, vescovo di Arezzo nel IV secolo.

Nel luogo dell'attuale *Chiesa della Madonna di San Biagio*, esisteva la *Sancta Mater Ecclesia in Castello Pulliciano*, così in un documento del 715 in epoca longobarda conobbe il suo primo sviluppo; infatti in alcuni atti notarili dell'Archivio dell'*Abbazia del SS. Salvatore* sull'Amiata, si trovano documenti tra i quali uno dell'806 ed i testimoni, tutti di Montepulciano, erano preti, chierici, un medico e un orafo, segno di un elevato livello civile e culturale.

Nel XII secolo, la Repubblica di Siena volendo sottomettere Montepulciano, libera e ricca, dette inizio ad una serie di guerre, che i Poliziani affrontarono con l'aiuto di Perugia e di Orvieto, ma più assiduamente e con esiti alterni, con l'appoggio di Firenze.

All'inizio del XIII secolo la vitalità della città, promossa dall'intraprendenza della borghesia mercantile, manifatturiera e agricola, prese ad attirare le mire di Firenze e Siena.

Il Trecento fu segnato da forti contese per il potere tra le famiglie maggiori; una relativa stabilità si ebbe sotto la *Famiglia Del Pecora* che, divisi al loro interno nell'appoggiare Firenze, Siena o Perugia, divennero Signori di Valiano e tiranni di Montepulciano.

Nel 1390 Montepulciano si alleò stabilmente con Firenze, cui premeva disporre di un caposaldo strategico a sud di Siena.

Dagli inizi del Quattrocento a metà del Cinquecento, Montepulciano ebbe il proprio periodo aureo, scandito da stabilità politica, prestigio culturale, fioritura artistica.

Il XV secolo fu l'epoca dell'umanista Bartolomeo Aragazzi, segretario apostolico di Papa Martino V e del grandissimo poeta Angelo Poliziano. Un eccezionale fervore edilizio contrassegnò il XVI secolo: architetti quali Antonio da Sangallo il Vecchio, Jacopo Barozzi detto *Vignola*, Baldassarre Peruzzi, Ippolito Scalza eressero sontuose dimore patrizie, splendide chiese e diversi punti del centro urbano furono abbelliti.

In questo periodo visse il cardinale Marcello Cervini, che sedette sul soglio pontificio per soli 28 giorni con il nome di Marcello II.

Nel 1511, i Poliziani, conclusa la definitiva pace con i Fiorentini, incisero sulla porta e sull'architrave della sala del consiglio la seguente iscrizione: *Recuperatio Libertatis, A.D. 1511*.

Dal 1559, con la sottomissione di Siena al principato mediceo, Montepulciano perse parte della rilevanza strategica e politica passata, ma mantenne il prestigio. Si stabilirono a Montepulciano storiche famiglie poliziane dei *Nobili*, *Tarugi*, *Contucci*, *Bellarmino*, *Ricci*, *Cervini*, *Benci*, *Cini*, *Cocconi* e numerose altre, che dettero grandi uomini alla Chiesa, alle lettere, alle arti e alle armi: un sommo pontefice, numerosi cardinali, molte decine di vescovi, prelati insigni in grande numero ed una grande quantità di uomini che furono eccellenti in molte discipline. Uno dei suoi figli più affezionati, il cardinale Giovanni Ricci, nel 1561, ottenne da Papa Pio IV, con il consenso del Granduca, che Montepulciano fosse decorata della sede episcopale e del titolo della città. Montepulciano ottenne così l'elevazione a sede episcopale e si eseguì la successiva demolizione dell'antica pieve per costruire l'imponente cattedrale (1594) su progetto di Ippolito Scalza e secondo i principi della Controriforma, della quale uno dei padri emeriti fu il poliziano cardinale Roberto Bellarmino.

Alla morte del cardinale Giovanni Ricci, il *Granduca Ferdinando* lasciò i Capitanati di Montepulciano e Pietrasanta al libero governo della Granduchessa Cristina di Lorena che vi rimasero fino alla sua morte, avvenuta nel 1636. La Granduchessa dette molto impulso alla costruzione della nuova Cattedrale, dove il Vescovo Antonio Cervini, nel 1680 celebrò per primo il Pontificale e fu consacrata nel 1712 dal Vescovo Francesco Maria Arrighi, che nel 1714 consacrò la *Chiesa del Gesù*.

Nel 1700 il vescovo Cervini consacrò anche la *Chiesa di Sant'Agnese* e nel 1714 il vescovo Angelo Maria Vantini consacrò la *Chiesa di Santa Maria delle Grazie*.

Nel XVIII secolo fiorì l'*Accademia degli Intrigati*, che, insieme all'attività letteraria, edificò nel 1793 un teatro, negli stanzoni del quattrocentesco *Monte di Pietà*, come aveva già fatto in precedenza in *Via Collazzi* ed in *Palazzo Comunale*. La lunga stagione lorenese segnò per Montepulciano l'inizio di una diffusa ripresa economica e sociale. La bonifica della Valdichiana favorì la ricolonizzazione agricola del fertile fondovalle; la conseguente riorganizzazione del sistema viario facilitò i contatti commerciali. Con l'Unità d'Italia, Montepulciano (che passò allora dalla provincia d'Arezzo a quella di Siena) s'impose come principale mercato agricolo dell'area, mentre le attività imprenditoriali slittarono verso il fondovalle, attratte dalla ferrovia (presente fin dal 1884) e dalla maggior facilità di collegamento con l'emergente nodo ferroviario di Chiusi.

Film

Fontana del film "New Moon" in Piazza Grande

Film girati a Montepulciano

- *Il Cristo proibito*, regia di Curzio Malaparte (1951)
- *L'arcidiavolo*, regia di Ettore Scola (1966)
- *Le piacevoli notti*, regia di Armando Crispino, Luciano Lucignani (1966)
- *In nome del Papa Re*, regia di Luigi Magni (1971)
- *Nostalghia*, regia di Andrej Tarkovskij (1983)
- *Monteriano dove gli angeli non osano mettere piede*, regia di Charles Sturridge (1991)
- *Il paziente inglese*, regia di Anthony Minghella (1996)



- *A spasso nel tempo*, regia di Carlo Vanzina (solo alcune scene) (1996)
- *Sogno di una notte di mezza estate*, regia di Michael Hoffman (1999)
- *Heaven*, regia di Tom Tykwer (2002)
- *Sotto il sole della Toscana*, regia di Audrey Wells (2003)
- *The Twilight Saga: New Moon*, regia di Chris Weitz (2009)
- *La scuola più bella del mondo*, regia di Luca Miniero (2014)
- *Maraviglioso Boccaccio*, regia di Paolo e Vittorio Taviani (2015)

Serie televisive

- *Carabinieri 7* (2007)
- *Luna di miele (Hochzeitsreise)*, serie televisiva tedesca trasmessa su canale ZDF (riprese dall'8 al 17 ottobre 2009) (2011)
- Pubblicità
- *Stracchino Nonno Nanni* (2008)
- *Sky*, Campionato mondiale di calcio, (2014)
- *Gioco digitale* (2015)

Economia

Terme di Montepulciano

Nel Comune di Montepulciano, località Sant'Albino, sorgono le *Terme di Montepulciano* che utilizzano le proprietà curative di acque e fanghi. Le prime testimonianze dirette sulle terme di Montepulciano e sulle proprietà delle sue acque termali risalgono al 1571, l'anno in cui Andra Bacci pubblica il suo trattato "De Thermis". Le acque minerali sulfuree-salsobromoiodiche-bicarbonato particolarmente ricche di anidride carbonica, vengono captate a 132 metri di profondità e convogliate ai reparti di cura senza essere esposte al contatto con l'aria. Questo procedimento garantisce la conservazione inalterata delle naturali qualità terapeutiche dello zolfo che, allo stato nascente, svolge attività antisettica, anticatarrale,

antispastica ed antiallergica. Le Terme, rinomate per le Terapie Inalatorie ospitano un Centro di Audiologia e Vestibologia, un Centro di Rinologia, un Centro di Bronco-pneumologia, specializzato nella cura delle broncopneumopatie croniche ostruttive quali asma, bronchite ed enfisema polmonare ed un Centro Riabilitativo Vascolare e Ortopedico in grado di offrire le varie terapie per una efficace riabilitazione dopo interventi di chirurgia ortopedica e per le patologie vascolari sia arteriose che venose, nonché per la traumatologia sportiva. Da segnalare anche un centro di termalismo pediatrico specializzato nella terapia delle patologie dell'apparato respiratorio e dell'orecchio-naso-gola nei bambini, quali bronchiti, asma bronchiale, riniti e tonsilliti ricorrenti.

Enogastronomia

La viticoltura a Montepulciano risale all'epoca etrusca, ma il primo documento scritto è del 789. La produzione di vini eccellenti sul *Mons Politianus* fu costante nel Medioevo è già alla metà del Trecento la città emanò norme per regolarne commercio ed esportazione.

Alla metà del Cinquecento il *Rosso Scelto di Montepulciano* (così era chiamato) deliziò papa Paolo III e nel 1685 il medico, naturalista e poeta Francesco Redi, nel suo divertente ditirambo *Bacco in Toscana*, lo celebrò come *la manna di Montepulciano*, concludendo entusiasta *Montepulciano d'ogni vino è Re!*.

Il *Vino Nobile di Montepulciano DOCG* dal 1980 è oggi tutelato da un Consorzio che riunisce tutte le cantine. Può essere prodotto solo nelle aree collinari entro i confini comunali da uve di *Prugnolo gentile* (80%), *Canaiole Nero* (15%) e *Mammolo* (5%).

Deve avere un minimo di 12,5° alcolici e invecchiare in grandi botti di rovere per 24 mesi (dopo 30 mesi in legno e 6 in bottiglia, può chiamarsi Riserva).

Il suo carattere deciso, dal *bouquet* complesso, intenso e persistente, si esalta in abbinamento con selvaggina, carni rosse alla brace, arrostiti importanti, formaggi stagionati.

Il *Rosso di Montepulciano* ha lo stesso uvaggio del *Vino Nobile* ma ammette anche altri vitigni autorizzati in zona (max 20% purché quelli a bacca bianca non superino il 10% e si escludano quelli aromatici tranne la *Malvasia del Chianti*). Raggiunge in media 12,5° alcolici: il passaggio in legno è facoltativo e la vendita inizia da marzo successivo la vendemmia.

Di un bel rosso rubino si presenta intensamente vinoso e con sentori di frutta a bacca rossa, ha sapore asciutto, persistente e lievemente tannico ed è vino da tutto pasto.

Il *Vin Santo di Montepulciano*, eccellente vino da dessert ed è prodotto con *Malvasia Bianca*, *Puncinulo* e *Trebbiano Toscano* ed eventuali altri vitigni a bacca bianca autorizzati in provincia.

Le uve sono scelte con cura, fatte appassire in locali idonei e pigiate fra il 1° dicembre e il 15 gennaio: i 17° alcolici e 3 anni di invecchiamento come minimo gli donano un *bouquet* intenso, con sentori di frutta secca (La *Riserva* invecchia 5 anni). Con *Prugnolo gentile* e altri vitigni si ottiene la prestigiosa varietà *Occhio di Pernice*, dal colore ambrato o topazio che raggiunge i 18°.



La data per l'iscrizione sarà rigorosamente entro il 5 Settembre.

Passiamo ora al programma:

PROGRAMMA DELL'EVENTO

Sabato 24 Settembre 2016

Il raduno avrà inizio alle ore **10,00** di sabato e terminerà con il pranzo di domenica.

L'arrivo dei partecipanti deve essere tra le ore **10,00** e **11,00** di sabato **24 Settembre**, in **Piazza Bargagli a Sarteano (Siena)**, esposizione delle autovetture partecipanti e registrazione degli equipaggi, il punto di concentramento si trova a 5 chilometri dal casello autostradale dell' **autostrada A1** di "**Chiusi – Chianciano Terme**".

Visita guidata del gruppo al **Museo Civico di Sarteano**

www.museosarteano.it

Alle ore **12,30**, pranzo presso il rinomato ristorante "**Chiostro Cennini**"

www.chiostrocennini.it

A Sarteano, nel cuore del centro storico, all'interno di Palazzo Cennini si trova uno dei luoghi più suggestivi del paese: il Chiostro. Si tratta di un cortile del XV secolo, ricco di storia e di tradizione, che conserva inalterati l'architettura ed il fascino del suo tempo. In ogni ambiente del Chiostro, come la cantina, i granai, le grotte, si respira l'aria di questa tradizione antica, propria delle nostre terre



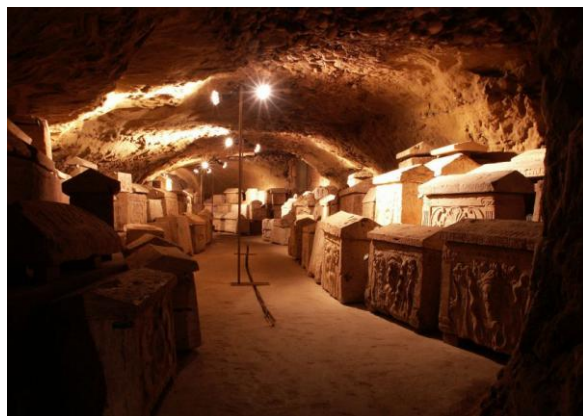
Alle ore **14,00**, il gruppo si muoverà per visitare il "Labirinto di Porsenna" con guida professionale.

www.prolocochiusi.it/museo-della-cattedrale/

Storia e descrizione

Il nome del labirinto deriva dalla descrizione di Plinio il vecchio (che cita Terenzio Varrone) del mausoleo di Porsenna, il leggendario sepolcro del sovrano etrusco protetto, secondo gli storici latini, da un labirinto.

Più probabilmente si tratta del sistema di approvvigionamento idrico, scavato dagli etruschi in epoca arcaica, ed erroneamente definito "Labirinto di Porsenna" dagli archeologi che negli anni '20 avevano trovato le prime gallerie. Infatti gli studiosi credevano di avere trovato il mausoleo descritto da Plinio.



Il sistema è particolarmente vasto ed ingegnoso, scavato nella duttile pietra arenaria, per una profondità massima di 25 metri circa. Il sistema è composto da un fitta rete di passaggi, larghi in media un metro ed alti da due a cinque metri, talvolta rinforzati da blocchi di pietra. Vi si incontrano cisterne e piccoli bacini per raccogliere l'acqua, sia tramite infiltrazione, che con falde.

Un cunicolo si dirama fino alla cisterna etrusco-romana, chiamata così per la sua epoca (romana) e per il modo in cui è stata costruita (etrusco). È coperta infatti da una doppia volta, sostenuta da un grande pilastro centrale. Risale al I secolo a.C. e sopra di essa, nel XII secolo, venne eretta una torre a difesa, divenuta poi il campanile della cattedrale.

Nei cunicoli, che vennero usati anche come discarica, sono stati fatti vari ritrovamenti, tra i quali spiccano un tratto della cinta muraria ellenistica, romana e medievale (a sud) e, sotto l'abside del duomo, i resti di una lussuosa abitazione privata di epoca imperiale. Il percorso è arricchito dalla presenza di iscrizioni e urne in alabastro, marmo o travertino, databili tra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C.

Simili cunicoli si trovano anche in altre città dell'Italia centrale quali Perugia, Orvieto e Todi.

Alle ore **16,30** partenza per la passeggiata panoramica della **Val di Chiana** con arrivo in **Piazza Grande a Montepulciano**, passando all'interno del centro storico.

Visita guidata della secolare “**Cantina de’ Ricci**”, con degustazione e possibilità di acquisto prodotti d’eccellenza.

Nel cuore di Montepulciano, a pochi passi da Piazza Grande, la principale della Città, sotto il rinascimentale elegante Palazzo Ricci, commissionato dal Cardinale Giovanni Ricci (1498-1574) al grande architetto senese Baldassarre Peruzzi (1481-1536), è situata la monumentale Cantina de’ Ricci, una delle più antiche e belle del mondo, a cui si accede per una suggestiva scala, che conduce il visitatore gradatamente a scoprire un luogo incantato:

quello in cui per secoli e secoli l’ormai estinta Nobile Famiglia Ricci curò amorevolmente uno dei prodotti più ricercati di queste terre: il vino.



La città di Montepulciano ha un passato legato in parte all’essersi trovata all’incrocio di due strade di importanza regionale (da Chiusi ad Arezzo da sud a nord, e dalla Valdorcia alla Valdichiana e al Trasimeno da est a ovest) e in parte alla sua collocazione strategica al confine dell’area di influenza di vari potentati cittadini basso medievali (Orvieto, Perugia, Siena, Firenze).

Questo ha fatto sì che nei primi secoli del secondo millennio abbia sviluppato ricchezze e potere in modo ragguardevole, al punto di divenire preda ambita e da conquistarsi un’apprezzabile autonomia vendendo bene la sua alleanza alle maggiori città in perenne conflitto tra sé.

Purtroppo la sua definitiva entrata nello Stato fiorentino, dopo il 1511, se ne ha consacrato l’importanza formale (che si riflette nell’importanza degli edifici pubblici e privati realizzati dopo tale data, e nell’erezione in Diocesi nel 1561) ne ha avviato un lento declino economico e sociale, al punto che nel XVIII secolo il Granduca di Toscana Pietro Leopoldo se ne preoccupava, e si interrogava sui modi per ridare vita ad un centro tanto prestigioso quanto decadente.

Nel secolo XIX la bonifica della Valdichiana e la rinnovata importanza della città, che diviene il centro amministrativo della zona, ne segnano un’apprezzabile rivitalizzazione, che però non dura oltre la metà del secolo XX; la perdita demografica della valle per l’emigrazione al Nord di tanti agricoltori che si trasformeranno in forza lavoro per le fabbriche, e per i mutati modi di coltivazione della terra, non è stata ancora del tutto compensata da analoga crescita della piccola e media industria dei servizi.

Malgrado ciò il prestigio artistico e storico della cittadina ha ancora un apprezzabile fascino anche a livello internazionale e questo fa sperare che Montepulciano possa affermarsi definitivamente come centro di produzione culturale.

Chi giunge nella Cantina, scavata nel suolo tufaceo, coperta da immense arcate sostenute da imponenti pilastri il cui insieme ricorda una Cattedrale Romano-gotica, si trova a percorrere silenziosi ambulacri su cui si affacciano numerose grotte laboriosamente ricavate nel tufo, che ospitano ad una temperatura naturale ottimale, file e file di enormi botti in pregiato rovere di Slavonia, perfettamente conservate, ove riposano migliaia di ettolitri di pregiatissimo Vino Nobile.

In dozzine di barriques ordinatamente schierate si affinano ulteriormente i migliori vini ricavati dalle uve maturate sotto il sole dorato della Toscana, nelle curatissime vigne che coronano rigogliose gli ubertosi ed ameni colli che incoronano Montepulciano e digradano a levante dolcemente verso la Valdichiana e a ponente si estendono sino ai margini della Valdorcia.

Una visita a questa Cantina è un viaggio nel tempo e nella Storia: qui vi è l’essenza stessa della dolce terra di Toscana, il vino, che già curavano, veneravano e consumavano nell’ allegria e nella gioia! con passione e tenacia i nostri lontani progenitori , gli Etruschi, alcuni secoli prima dell’era cristiana.

La cantina, in occasione di una qualificatissima visita di enologi internazionali organizzata dall’Enoteca Italiana Senese nel 1992, venne definita “LA PIU’ BELLA CANTINA DEL MONDO”
(Articolo Bell’Italia n° 95 Marzo 1994)

RICCIO TOSCANA BIANCO 2013 I.G.T

È il vino bianco della Cantina ottenuto da uve Chardonnay e Viogner vinificate con pressatura soffice, decantazione per separazione, fermentazione a temperatura controllata. Matura 3 mesi in barriques di Rovere francese, seguiti da 3 mesi di affinamento in bottiglia. Colore giall ...

VIN SANTO DI MONTEPULCIANO 1995 D.O.C

È il prezioso risultato di pazienti mesi di attesa. Le uve di Trebbiano e Malvasia dopo la vendemmia vengono stese sui cannicci per l'appassimento di circa 3 mesi. A fine Gennaio il vino viene messo ad invecchiare in caratelli di rovere e castagno da 30-70 litri. Il risultato è d ...

GRAPPA DI VINACCE DI VINO NOBILE

Prodotta con Sangiovese e Canaiolo viene distillata tradizionalmente a corrente di vapore per mezzo di alambicchi discontinui a calderine a vapore in rame.

CHIANTI COLLI SENESI 2013 D.O.C.G

Ottenuto da uve Sangiovese. Vino di colore rosso rubino intenso e brillante con riflessi violacei; bouquet ampio, complesso ed armonico nei suoi componenti di frutta a bacca rossa, muschio e sottobosco. Gusto di grande freschezza, con significative note fruttate che ben si integr ...

ROSSO DI MONTEPULCIANO 2012 D.O.C.

È un vino giovane a base di Prugnolo Gentile (Sangiovese), Canaiolo Nero. Il suo colore è rosso rubino brillante con bei riflessi violacei. Il profumo è di frutti a bacca rossa ampio e persistente dove si avvertono leggere note di sottobosco. È indicato sia per piatti quotidiani ...

NOBILE DI MONTEPULCIANO ANNATA 2010 D.O.C.G

Vino di riferimento del territorio che nasce dal classico uvaggio di Sangiovese e Canaiolo Nero che invecchia

ORBAIO IGT 2009

Fa parte della categoria dei vini supertuscan. Viene ottenuto attraverso la miscelazione di vitigni sangiovese, merlot e cabernet e successivamente affinato in barriques di rovere francese per 12 mesi. Di colore rosso rubino intenso, profumi di frutta rossa matura e vaniglia. Al ...

BRIAREO "VINO NOBILE DI MONTEPULCIANO RISERVA 2008 D.O.C.G"

È a Briareo gigante con cento braccia e cinquanta teste, che viene dedicato questo vino.

“Cantina de’ Ricci”

Via Collazzi, 7 – 53045 Montepulciano (SI) - Tel. e Fax +39-0578 757166 [EMAIL: info@dericci.it](mailto:info@dericci.it)

Alle ore **19,00** , raggiungeremo l'hotel a **Sarteano**, registrazione e sistemazione nelle camere.

(nel caso di affluenza oltre i 25 equipaggi, i seguenti saranno trasferiti ad altra struttura a circa un chilometro dalla sistemazione principale).

Albergo - Ristorante

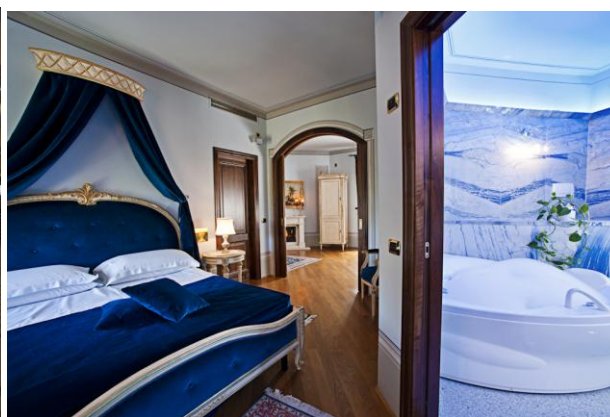
“La Lanterna”

Via Monte Bianco 2

53047 Sarteano (Siena)

Tel. 0578/265300

<http://www.albergolalanterna.com>





Eccoci qua, nella Toscana più bella, quella dei cipressi, dei campi arati, degli oliveti e dei vigneti, del relax e della tranquillità che hai sempre sognato. L'hotel ristorante La Lanterna, ti accoglie a Sarteano - piccolo borgo medievale a 6 chilometri dall'uscita autostradale di Chiusi-Chianciano Terme, a metà strada fra Roma e Firenze - per la tua vacanza in Val d'Orcia da sogno in un confortevole albergo fra le colline senesi o per un week end all'insegna dell'enogastronomia e del benessere. Qui hanno radici alcuni dei prodotti tipici toscani più famosi al mondo: il Pecorino di Pienza, il Vino Nobile di Montepulciano, l'Olio Extravergine Toscano del Monte Cetona; e tantissime sono le località termali e di benessere a due passi dal nostro hotel di Sarteano: Bagno Vignoni, San Casciano dei Bagni, Rapolano Terme e le innovative Terme Sensoriali di Chianciano Terme. Senza considerare i borghi e le cittadine medievali e rinascimentali degne di visita a cavallo fra Val d'Orcia e Val di Chiana: Cetona, San Casciano, Bagno Vignoni, San Quirico d'Orcia, Radicofani, Pienza e Montepulciano. Da più di trent'anni a conduzione familiare il nostro hotel a Sarteano è stato recentemente ristrutturato e dispone di camere e suite dotate di ogni comfort, una piscina con vista sulla campagna circostante e un ampio giardino per il tuo tempo libero e per la tua vacanza in Val d'Orcia.

Se sei alla ricerca di un hotel in Toscana, L'albergo La Lanterna è il posto ideale.

Ore **21,00** Cena di gala in hotel **"La Lanterna"** all'interno della sala a noi riservata su bordo piscina, premiazione di alcuni equipaggi, discorso degli organizzatori e ..

"Udite udite, madonne e messeri, per una notte sarete calati in atmosfera d'altri tempi, con personaggi che vi faranno sognare portandovi indietro nel tempo, volerete sulle ali della fantasia..."

Sabato 24 Settembre 2016

Ore **8,00 – 9,00** colazione in hotel

Ore **9,15** partenza alla volta di **Chianciano Terme** per una mattinata rigenerante , rilassante e coinvolgente all'interno delle **"Terme Theia"**

(portare costume da bagno ed accappatoio)

www.piscinetermalitheia.it



Ore **12.30** partenza per raggiungere il ristorante

“Pesce d’Oro” a **Chiusi**, discorsi finali ed infine saluti e l’arrivederci al prossimo appuntamento.

www.ristorantepescedoro.it

Quote di partecipazione

- 1)** Con alloggio in camera matrimoniale o doppia presso hotel **“La Lanterna”** o altra struttura, a persona.

Circa 150,00 Euro

- 2)** Con alloggio in camera doppia, uso singola presso hotel **“La Lanterna”** o altra struttura, a persona.

Circa 160,00 Euro

N.B.

- 1)** Esaurite le 25 camere impegnate all’hotel **“La Lanterna”**, i partecipanti successivi verranno alloggiati per il solo pernottamento e colazione in una struttura alberghiera vicina di supporto.

- 2)** E’ possibile pernottare la notte prima o la notte successiva presso l’ hotel **“La Lanterna”**, naturalmente a prezzi convenzionati ...

(40,00 euro a persona, camera doppia e con colazione)

(50,00 euro a persona, camera singola e con colazione)

Tramite SMS al mio numero o via e-mail, citare nome e cognome, tipologia di camera, ed altre necessita’.

Il telefono e’ sempre disponibile.

Termine prenotazioni **5 Settembre 2016**

(De Toma Franco tel. 338.5221489)

e-mail: fdetoma@inwind.it